

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	• 11 —	6 —	2 10
Esterò	• 17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghe si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

CONSULTI LEGALI

I.

Al chiarissimo Sig. Avv. Mancini

Un bel cassetto, caro Sig. Avvocato! e lo vogliam proprio sottoporre al vostro giudizio, a costo pure di parervi indiscreti. Ma *inter nos*, tra amici nuovi, un po' d'indiscretezza la può passare. Godi l'amico tuo col vizio suo, dice un volgare proverbio: e dappoichè ci avete fatto l'onore di entrarci con noi in dolci rapporti d'amicizia, accomodatevi al proverbio e godeteci.

Ecco il bel cassetto ossia la *specie* come usate dire voi altri giureconsulti. Ad un cliente, di nostra conoscenza, nasce un dubbio sopra un punto di procedura: non c'era che ad aprir il Codice per togliersi il dubbio; ma il cliente, uno di que'tali che non si fidano del Codice, risolve di interrogare sul punto un distinto Avvocato; e va a trovare il distinto Avvocato che è un nostro amico.

Si esordisce, come è l'uso, con quattro chiacchiere sul tempo, poi sulle conferenze di Vienna: si passa in Crimea, si fa un giretto intorno alla torre di Malakoff e si viene infine alla *specie*.

L'Avvocato, uditi appena i preliminari della questione, apre il Codice, trova l'articolo *ad hoc* e lo legge al cliente.

— Dunque è proprio così?

— Non vede? risponde il giureconsulto, l'articolo è chiaro: non vi è dubbio possibile.

— Benone. Ora, sig. Avvocato, oltre ai ringraziamenti . . . il suo incomodo . . . favorisca dirmi . . .

— Oh c'è tempo . . . Faccia lei . . . Ella sa . . .

Il cliente crede di saperne abbastanza; cava un borsellino di pelle e vi fruga per entro a cercare l'incomodo: respinge i soliti due scudi che gli capitano sotto le dita e ne trae con un'aria da spensierato Rotschild un pezzo da venti franchi che depona sull'articolo favorevole, e si alza trionfante per evitare i ringraziamenti dell'Avvocato. Ma

un perdoni lo arresta sull'unico piede che stava posato al suolo.

— Perdoni, dice l'Avvocato, ce ne vogliono ancora due.

— Come?

— Dico due di questi . . . cioè sessanta franchi: è una sessione e non potrei . . .

— Ah! scusi, disse alla sua volta il cliente — e col sorriso che i Torinesi attribuiscono al pizzicagnolo quando vede andar le acciughe alla malora, trasse due altri pezzi da venti franchi, e dietro quitanza pagò le lire sessanta al distinto Avvocato.

Questa è la *specie*: or vorremo, se di troppo non v'incomoda, il parer vostro su quell'onorario esatto di franchi sessanta.

Forse a voi pure sembrerà un tantino eccessivo: ma . . .

Ma ponete mente a due circostanze *attenuanti*: l'una cioè che la *sessione*, compresevi le discussioni sul tempo, sulla Crimea e la torre di Malakoff, occupò un periodo di tempo non minore di trentacinque minuti, quantunque non eccedesse i trentasette.

L'altra, ed è certo gravissima, che il distinto Avvocato elevò a quella cifra la sua tariffa all'unico fine probabilmente di rilevare il *foro piemontese*, questa essendo la lodevole missione che si è dato.

Aggradite, caro sig. Avvocato, gli anticipati ringraziamenti dei vostri nuovi amici per la vita.

Per la Redazione del *Fischietto*
Btz.

NOTIZIE DEL NOSTRO ESERCITO

Riproduciamo dal Cattolico e dall'Armonia le due seguenti interessantissime corrispondenze dalla Crimea, che possono spargere molta luce sul silenzio del Governo.

I.

Ah! reverendo amico!

Karani 5 giugno.

Quando riceverete questa mia, forse io non vivrò più; se non sarò morto di fame o di

peste (*), m'avranno accoppato gl'Inglesi o i Turchi. Sì, ottimo amico, questa è l'alternativa serbata a tutti noi dai libertini, nelle di cui mani è caduto il nostro infelicissimo paese.

Io ho dovuto imbarcarmi sopra un legno inglese; ciò bastava perchè il viaggio tornasse a me ed a' miei compagni di sventura, pericolosissimo. Abbiamo avute sedici tempeste di mare una più furiosa dell'altra, ma il furore degli elementi fu ben poca cosa in confronto delle inaudite persecuzioni di questi eretici amici del signor Cavour. I Domiziani, i Caracalla, i Tiberj ci parvero agnelli al paragone. Quando fummo al largo, il Capitano, uomo esecrabile, ci fece dire che non ci avrebbe dato a mangiare se non ci facevamo tutti protestanti. Invano noi dichiarammo di voler tutti vivere e morire in grembo alla religione dei nostri avi; il barbaro, all'ora del pasto, in luogo di cibo ci fece distribuire una Bibbia del Diodati e parecchi numeri della *Buona Novella* per ciascuno. Il primo di stemmò tutti irremovibili nel nostro proposito; al secondo alcuni vili cedettero, ma lode a Dio! furono pochi.

Il mostro vedendo di non poterci convertire neppur colla fame, ci fece somministrare cinquanta colpi di corda; ma indarno. La palma del martirio ci sorrideva agli occhi e resistemmo. Ma le nostre sventure non finivan qui. Allorchè si levò la prima delle sedici sopraccennate tempeste un gran numero di noi fu preso da un atrocissimo mal di mare e quindi dal vomito. Il capitano ci impose, allora, di non vomitare sotto comminatoria di gettarci all'acqua; e la minaccia fu presto tradotta in fatti! Cento quindici di noi furono lanciati spietatamente in mare.

Al levarsi della seconda tempesta che fu al successivo giorno, se ne gettarono altri ottantanove; ed alla terza tempesta dietro le rimostranze di alcuni suoi ufficiali la sua

(*) Il Corrispondente non indica a qual genere di peste alluda; il genere è dunque lasciato alla scelta dei lettori.

ferocia si limitò a permetterci di vomitare nei nostri keppy. Malgrado questo temperamento, su mille che costituivano il mio reggimento, ventinove appena potemmo giungere a Costantinopoli, gli altri o morirono di stenti o perirono nel mare.

Giunti a Costantinopoli ci lasciarono discendere a terra per ventiquattr'ore. Ma qui nuove persecuzioni ci erano preparate.

Una folla di Turchi fanatici ci vennero incontro armati di pali acutissimi e minacciando di farci un'orribile operazione, ci obbligarono a ricevere ciascuno una copia del loro Corano dichiarando che ci lasciavano tre ore di tempo per convertirci a Maometto. A ciò aggiungevano mille bestemmie ed imprecazioni contro il nome piemontese — E però dovemmo ritornare immediatamente a bordo; ma sette di noi, i quali non giunsero in tempo a gettarsi nelle scialuppe, furono spietatamente impalati.

Al di seguente partimmo per Balaklava, e attraversando il Mar Nero, dei ventidue superstiti quattordici morirono (senza i soccorsi della religione!), sette giunsero gravemente ammalati e morirono di poi in porto, sicchè sbarcai io solo ieri e ricevetti ordine di accamparmi qui a Karani in mezzo ai Turchi ed agl'Inglesi che mi accolsero a fischiare, a sassate ed a grugniti.

Dio! Dio! quante umiliazioni! — Oh amico, qui finisco perchè non mi sento più la forza di continuare. Da Genova a Balaklava non ho più mangiato; dieci giorni di digiuno!

Sento che non potrò sopravvivere! E non mi resta nemmeno la speranza di far celebrare un triduo per implorare la vita dalla Madonna *Sine labe*.

Il vostro infelicissimo P. F.

II.

Reverendissimo Sig. Direttore dell'*Armonia*.

Kadikoi 5 Giugno.

Ciò che vi faceva prevedere nelle mie precedenti lettere, va verificandosi di mano in mano.

Del nostro esercito non rimane ormai più nulla e fra quindici giorni al più tardi non sarà sopravvissuto nè un uomo, nè un mulo per portare in patria la novella della nostra totale distruzione.

Noi siamo accampati in un luogo malsano, senza tende, senz'acqua potabile, di giorno sotto un calore di 65 gradi di Reaumur e di notte sotto un freddo di 50 gradi; in conseguenza di ciò ne muoiono da cento a duecento per giorno soffocati ed altrettanti gelati ogni notte; un altro centinaio se li porta via il tifo, il vajuolo, le petecchie e il cholera.

Si trovano negli ospedali più di settemila; ho detto negli ospedali per modo di dire, ma di ospedali non ve n'ha alcuno; i malati sono gettati sulla paglia o sul nudo terreno ammonticchiati, esposti ai rigori degli elementi, senza soccorso di medici, senza medicinali, e di mano in mano che muoiono si seppelliscono sul luogo.

I viveri che si distribuiscono alle truppe sono malsanissimi e ridotti ad un quarto di razione; chi vuol cavarsi la fame conviene che spenda del suo. Si trovano qua e colà alcune trattorie e caffè, ma tutto vi si paga carissimo. Una bottiglia d'acqua pura costa trenta soldi, un pane da due oncie mezzo scudo; un bicchiere di vino due scudi --- Se v'era cosa che mi facesse tornar meno amaro l'abbandono della patria era il pensiero che non avrei più avuto sotto agli occhi alcuno dei nostri *fratelli emigrati*. Ma m'ingannava! Costoro vi seguono ovunque. Ve n'ha qui uno il quale ha piantato una bottega di commestibili e fa il fanatico pei *fratelli piemontesi* e finge di vender loro a buon patto per amor della patria; ma credesi che egli somministri nei cibi il veleno e sia un demagogo emissario di Mazzini.

Nessuno dei nostri Corpi ha ancora preso parte alle operazioni di guerra, e dicesi che non ve ne prenderanno mai, perocchè i Francesi e gl'Inglesi non ci tengono buoni a nulla; forse saremo impiegati a trasportar terra od a trascinare i convogli sulla ferrovia da Balaklava alle trincee — L'accoglienza che ci fecero i nostri alleati non poteva essere più umiliante; nessuno badò a noi, e quando ci avviene d'incontrarci con qualcun di loro ci ridono sul muso e ci fanno le belle.

Così doveva accadere necessariamente a soldati d'un paese ove si perseguita la religione e si dà la scalata ai conventi.

A proposito, la notizia della votazione del Senato ha prodotto qui una grandissima sensazione anche nei Tartari, i quali vollero esprimere il loro libero sentimento sull'*empietà*, sul *latrocinio*, sull'*imbecillità* e sullo *spregiuro* dei Senatori. Vi accludo quindi sessantatre petizioni contro la legge Mottino coperte da numerosissime firme, tutte tartare, s'intende, incaricandovi di presentarle a chi di diritto. Giungono un po' tardi, è vero, ma verranno sempre a provare che queste popolazioni sono ancora profondamente cattoliche e devote al Papa.

Il Generale Lamarmora non si vede mai; egli passa i giorni interi a giuocare al bigliardo con Pelissier o al *wish* con Lord Raglan; intanto nessuno provvede ai bisogni dell'esercito.

Qui corre voce che i Russi vogliano spendere ogni ostilità cogli Anglo-francesi per concentrare tutte le loro forze su di noi ed annientarci d'un colpo.

Intanto mille e seicento dei nostri che andavano a passeggio caddero in un'imboscata e furono fatti prigionieri. — Si dice che saranno tutti massacrati.

Oggi corre pur voce che due legni inglesi carichi dei nostri siansi perduti nel Mar Nero.

Ecco i bei frutti che incominciamo a raccogliere dalla legge-Mottino!

Il vostro dolentissimo G. P.

E per copia conforme
BRRRR...!

UN'ALTRA PORTA!

Abbiamo ricevuto la seguente lettera la quale di buon grado pubblichiamo nella natia favella, facendone però *girata* cui spetta.

Pregiatissima Sig.^{ra} Direzione
del suo Giornale IL FISCHIETTO.

Sono costretta a servirmi di lei, perchè hanno chiusa la Camera, e non posso presentarle la mia buona petizione come avrei fatto senza dubbio se fosse stata aperta, perchè l'è una vergogna.

Vengo dunque con questa mia a contarle il caso che mi è arrivato domenica scorsa nel Giardino del Re.

Essendo venuta a Torino col mio marito, che l'è già consigliere supplente nel Municipio, a fare il viaggio di sposi, domenica lui mi ha voluto menare, come s'usa, alla musica nel Giardino del Re. Io m'era messa una bella veste di quelle di moda, con sotto la sottana, come usano adesso, colla balena, che aveva comperata nuova il giorno prima. L'è una moda molto ridicola, ma bisogna adattarsi se non si vuol pigliarsi del provinciale.

Arrivati dunque alla porta del Giardino, troviamo una folla che l'era uno spavento: da tutte le parti si urtavano, si spingevano per entrare o per uscire, senza mai muoversi. Messici in coda anche noi cogli altri che volevano entrare, dopo un buon quarto d'ora d'aspettativa riuscimmo ad entrare sotto l'atrio. Mio marito per queste cose par fatto a posta; lavora di gomiti e di ginocchia che, non lo dico perchè sia il mio uomo, ma se ne trovano pochi sicuro.

Pian pianino adunque, lui davanti, io dietro, si andava innanzi: può pensare la povera balena della mia sottana che scosse si pigliava in quella folla! allorquando ecco che mi vien incontro una grossa madama che soffiava per uscire; anche lei aveva la balena, sicchè le nostre balene si vennero ad urtare.

Mio marito che aveva scansato la grossa madama andava sempre tirandomi presso con quella forza che ha.

La grossa madama si precipita nel vuoto lasciato da mio marito e, come se io non ci fossi, la viene innanzi allegramente. Dar addietro non poteva per la folla che seguiva; arrestarmi neppure, perchè mio marito tenendomi per la mano tirava sempre; insomma era al punto di cader soffocata dal volume della grossa madama: fortunatamente una spinta ondulatoria sul fianco urtò nella grossa madama e ne spostò alquanto il volume, sicchè potei, come Dio volle, seguire il braccio che mio marito tirava. Non so come, mi trovai nel giardino. Ma in quale stato, mio Dio! La mia sottana aveva cessato d'esistere. In quello scontro colla grossa madama, le due sottane erano venute a contatto, e tira e spingi, le mie balene sul fianco destro, probabilmente più deboli, n'erano andate in pezzi.

Lascio immaginare a lei la bella figura



Quando occorrono bezzi anche gli infedeli sono utilizzati.



Chi vuol comperare l'ultimo vagone foriere dell'estrema bolletta?



Saremo uniti. In vita e in morte, ma sempre nel portafoglio.



La cesoja del Sarto, ossia il martirio di M.^e de la Clague.



Un medaglione che verrà coniato per due uomini del domani.



Bomba per l'illuminazione di Napoli ha fatto spreco di candele.....



mentre un illuminatore Genovese rubava un pensiero a fra Galdino.



Le povere acciughe!



Altro che l'ufficio di pubblicità del pubblico Lossa!



Il Genio di Valdocco lavora fra le tenebre.... pel suo Valdocco.



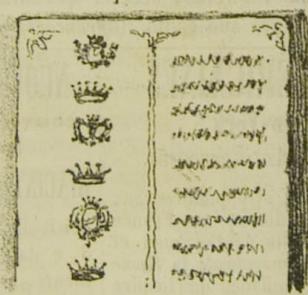
Impadronirsi del mar d'Azoff senza che i russi (non ven'erano) facessero resistenza!



Beata Romagna! se l'uno va l'altro vienè.



Ohe, signor Massimo, fate conto di dormire a lungo sui quadri della galleria?



Era inutile il Blason: i morti per l'indipendenza erano tutti armati.



— Siam morti!
— E siam vivi.



Credevano che senza bastonare i Moldo-valacchi non li credessero croati.



Il Vesuvio ha mostrato bisogno di un turacciolo.



La republica svizzera continua con buon successo il suo traffico onesto.



Tutto cade quaggiù.



Mezzo proposto per rendere meno gravi le cadute



Ho fatto troppo e me la cavo.



Ho fatto nulla e prendo il posto vacante



Durerà la buona armonia?



— Nix per Crimea — Nix per viaggio

che faceva io! dalla sinistra ove la balena aveva tenuto duro, la veste era rotonda e gonfia come un pallone, ma dalla destra mi cadeva giù che pareva una vescica vuota; insomma non aveva più che un fianco. In quello stato non mi restava che il partito d'andarmene anche a pericolo di farmi rompere l'altra balena.

Adesso io chiedo a lei, se si ha da esporre la gente a queste cose? Se non ci ha da essere un'altra porta per quelli che vogliono sortire?

O almeno non lascino entrar la gente che per turno: un po' per domenica.

Son persuasa che il Re non sa che per andare nel suo giardino o per uscirne c'è da rischiare la pelle od almeno le balene; che se lo sapesse farebbe subito aprire un'altra porta.

E poi i forestieri che cosa debbono dire? come osservava molto bene mio marito.

Mi permetto adunque di servirmi di lei per farne cenno nel suo accreditato giornale, poichè non posso come volevo presentare una petizione alla Camera.

Viva il Re, viva lo Statuto; e sono

Serva sua

CATERINA DEI ROSSI fu GIAMMARIA.

Per copia Brz.

AVVISO PATRIOTTICO

La vittoria luminosissima testè riportata dall'amabile nostro amico, il Conte De Cardenas, vuol essere ricordata ai presenti ed ai futuri con qualche cosa di più solido che non sia la *Gazzetta Piemontese* (la quale, fra parentesi, è anzi molto liquida).

I Romani menavano a spasso i loro trionfatori sopra un carro — ma il Conte De Cardenas, modesto quanto glorioso, ha dichiarato che sul carro non ci vuol andare neppur se ve lo legassero come un salame — Non cederebbe che alla violenza. —

Lungi ogni proposito di fare violenza all'amabile nostro eroe — Ci si rizzano i capelli al solo pensarvi —

Qualcuno aveva proposto di erigere un monumento marmoreo, la di cui esecuzione fosse affidata allo scultore Bruneri; ma anche qui non si potè vincere la nobile resistenza dell'amabile nostro amico il quale protestò che non si sarebbe mai lasciato scolpire da Bruneri per timore che questi facesse di lui una *bellezza geniale*.

Ma non pertanto vorremmo rinunziare al desiderio di porre un monumento commemorativo della grande vittoria da lui riportata.

La Redazione del *Fischietto* ha quindi concepito il pensiero di aprire una sottoscrizione Nazionale allo scopo di far coniare una medaglia di princisbecco *al magnanimo scopritore della Claque Organizzata*.

Le oblazioni sono libere onde sieno accessibili ad ogni classe di cittadini, e si ricevono nel nostro Ufficio, via Carlo Alberto, N.° 7, nonchè presso il sarto di Don Margotto

e presso il ciabattino di Don Ferrando. Nelle provincie, presso tutti i venditori di commestibili e combustibili.

Raccolti i fondi necessari, l'opera sarà allogata per concorso. I modelli presentati saranno esposti al giudizio del Pubblico.

Le adesioni si ricevono a tutto il corrente mese.

Gloria all'amabile nostro amico Conte De-Cardenas!

Il Promotore

BRRRR. . . . !

Dispaccio telegrafico

(comunicato dal Ministero)

Torino, 10 giugno. Il Governo ha ricevuto due dispacci dal Generale in Capo del nostro Corpo di spedizione, uno del 4, e l'altro del 9.

(Nota della Redazione — Noi ci sentiamo in dovere di ringraziare il Ministero che con tanta sollecitudine ci comunica le notizie che possano interessare tante famiglie le quali hanno figli, fratelli, amici in Crimea).

SCIARADA

Chi il primo non fe'

Il tutto non è;

Chi l'altro gustò

Il dolce provò.

Sciarada antecedente: — CANTA-RIDE.

CARLO VOGHERA Gerente.

Via Santa Teresa, N.° 17.

PUBBLICITÀ A. LOSSA

Via Santa Teresa, N.° 17.

UFFICIO D'ANNUNZI nei Giornali dello Stato e dell'Estero e specialmente nella *Patria*, *Campanone*, *Fischietto*, *Piccoli affissi*, *Guida pe' Viaggiatori in Torino*, ecc.

L'Ufficio s'incarica della pubblicità per Parigi, Londra, Milano, Firenze; accetta specialità si nazionali che estere, procurandone la vendita, facendo la pubblicità necessaria per suo conto (affrancare). Pagamenti anticipati.



POUDRE ET PASTILLES AMÉRICAINES

du Docteur PATERSON, de New-York

Toniques, Digestives, Stomatiques et Antinerveuses.

Ces deux préparations *bismutho-magnésiennes*, si populaires aux États-Unis et en Angleterre, ont soulevé récemment en France l'attention d'une grande partie des organes de la presse médicale. Il résulte de l'examen et de l'appréciation qu'en ont faite entre autres la *Gazette des Hôpitaux*, la *Revue médicale*, la *Revue Thérapeutique*, que ces préparations peuvent être prescrites avec toute la confiance qu'inspire un médicament dont on connaît la composition, les garanties de pureté, les effets thérapeutiques et la complète inaltérabilité. Leur efficacité supérieure pour la guérison des maux d'estomac, manque d'appétit, aigreurs, spasmes nerveux avec vomissements, digestions laborieuses, gastrites, gastralgies, etc. a d'ailleurs été reconnue par un grand nombre de sommités médicales qui les prescrivent journellement. (Voir, pour plus de détails, le prospectus anglo-français joint à chaque boîte.) Pour éviter les contrefaçons, exiger la signature du dépositaire général.

Prix de la boîte: POUDRE, 4 fr.: PASTILLES, 2 fr.

Seul dépôt à TURIN chez DEPANIS, pharmacien, rue Neuve, près de la place Château.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'Essenza

DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA

Guarisce radicalmente e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rognia, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall'età critica.

Come **depurativo potente** è preservativo del **Cholera** ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenereo l'essenza di **salsapariglia** è soprattutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia DEPANIS, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del dott. PATERSON, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco ecc.

IL NEGOZIO da ferramenta e metalli di CARLO COLOMBO e

Figlio già in via delle Quattro Pietre, venne trasferito nella contrada del Seminario sull'angolo del vicolo di S. Lorenzo.

NUOVO GENERE D'ABBONAMENTO

convenevole ai padri di famiglia, locandieri e bottiglierie.

GIACINTO GHEBARD il cui negozio da vino sito accanto alla Caserma dei Reali Carabinieri di piazza Carlina, num. 3, e da più anni conosciuto avvantaggiosamente, avendo per tempo fatto considerevoli provviste in **Vini** del paese ed esteri da farne uso appunto nella stagione estiva, si trova in grado di poter somministrare a' suoi accorrenti e pendente li sei mesi decorrendi la stessa qualità di **vino**, che essi potranno scegliere nel suo stabilimento e sempre allo stesso prezzo, che sarà di molto inferiore al corso della piazza, confrontandone la qualità e forza. Lasciando in guarentigia del contratto colle persone conosciute l'importo della prima brenta, ciò prova abbastanza che egli vende **vino** naturale, e non artefatto, e che non teme deperimento veruno.

POLVERE

PER L'ACQUA GAZOSA

a 10 centesimi la dose.



Nella farmacia Fuselli, già Mazzucchetti, via S. Francesco d'Assisi N. 15 dove trovasi pure l'Acqua di Fuoco per i cavalli; l'Enoleo di salsapariglia composto; non che ogni genere di specialità estere e di oggetti in gomma elastica.